



## Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

### Introduzione al Cristianesimo

di Joseph Ratzinger

(edizioni Queriniana – anno 2015)

Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(3 giugno 2016 – libera trascrizione)

**Ottavo incontro:**

**Capitolo 2:** pagine 113 – 117

La fede in Dio nella Bibbia

L'intrinseca promessa della fede in Jahwè: il Dio dei padri

*\*l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*

La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

. Questo è un gruppo di studio, non è una serie di lezioni o di conferenze, quindi cosa vi dicono queste pagine? Sentiamo cosa avete pensato, meditato, studiando questo testo.

*\*mi è piaciuta la spiegazione di come in Israele si è formato il concetto di Dio unico in contrapposizione con i vari dèi degli altri popoli, legati ad un posto, ma invece un Dio unico legato alle persone “Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”, il Dio unico, il Dio di tutti.*

*L'altro concetto che mi ha colpito è che è un “Dio per noi”, quando spiega che lui col nome Jahwè ha inteso dire: “Io-sono” ovvero “Io ci sono, io sono con te”.*

Tenete conto che Ratzinger è tedesco e che nella filosofia tedesca il concetto per “*da sein*” esserci è fondamentale, per cui lui intende “Io sono” come: “Io ci sono”, secondo proprio la filosofia loro.

*\*Mi è piaciuto il concetto che se non conosci il nome della persona non puoi entrare con lei, conoscendo il nome do Dio l'uomo ha potuto entrare in relazione Lui, come se avesse una persona davanti.*

Sul fatto di Israele che ha preso coscienza di popolo, ci sono parecchi problemi storici: identificare il popolo di Israele in Egitto non è così facile perché risulta una storia che è stata sviluppata in un secondo tempo. L'identificazione di **Erodoto** è del V o VI secolo prima di Cristo, di Israele col

popolo Hyksos, che è un popolo che però è stato scacciato dall'Egitto, non che non volevano lasciarlo andare via, è stato scacciato, il che darebbe un'interpretazione molto diversa dell'Esodo e così via.

È certo che noi non conosciamo **la storia** come è andata, ni conosciamo **il significato della storia**. Questo è importante perché noi abbiamo il concetto di storia simile a quello di **cronaca**, la cronaca di una partita di calcio per noi è l'esempio più puro e preciso di storia: questo, questo e quell'altro e così via. Mentre il concetto che loro avevano era molto diverso, **era il "senso" di che cosa è capitato** perché avevano una visione della storia come un qualcosa che si muoveva verso un fine, quindi dato che non è una realtà casuale ma è un movimento verso un fine è importante sapere ogni episodio come si colloca in questo movimento verso un fine.

Ricordate che avevamo già discusso come il movimento è unico, non può essere diviso a pezzi se non in teoria, per cui noi stiamo facendo questo movimento e l'importante è sapere il senso di quello che capita. Non importa nemmeno così tanto rintracciare il un senso, l'interesse, il valore storico di quel popolo, dell'esperienza di quel momento, di chi era **Mosè**, se era **Thutmosis**, (figlio= moses) se era figlio del faraone Thot, se poi è stato scacciato perché eretico e allora gli hanno tolto il Thot, davanti ed è rimasto Mosis che nelle Scritture è Mosè, e avanti con tutte queste possibilità.

Sono studi interessanti, sono studi da fare, ma sono secondari per la fede, perché la fede si appoggia su un'interpretazione della storia e non sui fatti che hanno generato l'interpretazione. Se è capitato questo o è capitato quello, il senso è quello lì, punto! Quindi noi non sappiamo esattamente i fatti della storia. Le interpretazioni del **passaggio del Mar Rosso** sono tante, ma non è così necessario sapere quale corrisponde, anche perché lo stesso racconto dell'Esodo porta due versioni diverse, per cui se ne segui una vai a finire in certi posti possibili, se segui l'altra vai a finire in altri posti.

E anche la problematica dell'**origine** stessa **dei libri dell'Antico Testamento**: c'erano tre origini: quella Jahvista, quella Elohista e quella sacerdotale; in alcuni libri Dio è chiamato Jahwè in altri è chiamato Elohim, in altri Jahwè-Elohim, ma comunque c'è la versione sacerdotale che adesso quest'interpretazione ha perso molto credito perché ci sono troppe eccezioni. Quella che si riconosce di più è quella di tante tradizioni orali che poi sono state raccolte nel V – VI secolo a.C., quindi dopo il ritorno da Babilonia. Hanno raccolto attorno al Deuteronomio (la seconda legge) tutti questi racconti, li hanno armonizzati, più meno perché molti sono poco armonici.

Il racconto del **diluvio** è un disastro, prima dice una cosa, poi ne dice un'altra, poi ne dice una terza, ci sono tre racconti mescolati e così via, ma non fa problema a quella che è la fede! Perché l'interpretazione del diluvio è quella: **"Dio non distruggerà mai l'umanità perché l'umanità è cattiva"**, punto! Che poi sia agganciato a delle grandi alluvioni, che sia agganciato al poema di **Gilgamesh**, che siano stati racconti diversi messi assieme, è secondario. Così anche questi passi del rovetto ardente eccetera, non importa il fatto storico ma l'interpretazione nel movimento della storia.

Siamo a **pagina 112**

Difatti Ratzinger non fa critica storica o biblica, non affronta nessuno di questi problemi, ne tocca qualcuno di interpretazione proprio perché gli serve per il suo discorso, ma non si mette a fare analisi di qual era la situazione reale di quell'epoca. Quello che dice è che **Israele ha preso coscienza di essere popolo**.

Alla luce della dinamica di gruppo, viene da dire che la coscienza di essere popolo l'ha presa nel deserto, anche perché quando partono, assieme a loro parte altra gente. Sapete che se uno segue la Bibbia vengono fuori 5 o 6 milioni di persone, è impossibile muovere una massa simile! Quindi è chiaro che sono tutti numeri simbolici, che forse intendevano "famiglie" non "migliaia", comunque il tutto resta secondario rispetto al senso della lettura nella fede di quegli episodi.

Perché si dice questo? Perché uno dei sistemi per **creare coscienza di gruppo** è quello di isolare il gruppo dal contesto. È normale nella pastorale giovanile prendere un gruppo di giovani e portarli in montagna per una settimana o 10 giorni, questo dà loro il senso del gruppo perché sono

isolati dal resto della realtà. Gesù ogni tanto conduceva i suoi discepoli in disparte, e questo risponde proprio alla dinamica di gruppo: il gruppo si forma isolandosi, il gruppo ha bisogno di passare del tempo anche da solo, per cui i discepoli erano immersi in mezzo alla folla, ma ogni tanto Gesù li prendeva da parte.

Allora, hanno preso questa coscienza di popolo, e hanno preso questa coscienza di un Dio con cui avevano **una relazione personale**. Il fatto della relazione personale è sottolineato dal un nome, dal fatto che era il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, quindi era un Dio che aveva già tre relazioni personali, con delle persone, e allora poteva avere una relazione personale anche con ognuno di loro. Questo è molto importante perché fonda il principio del **popolo sacerdotale**.

I cristiani si riconoscono un popolo sacerdotale nel senso che ogni cristiano può avere un rapporto personale con Dio. Mentre nelle religioni in cui c'è un sacerdote (e non un popolo di sacerdoti) chi ha la relazione con Dio è il sacerdote e se vuoi comunicare con Dio devi passare attraverso lui. Invece no, ogni cristiano ha il suo rapporto con Dio: **i cristiani sono un popolo di sacerdoti**.

Poi c'è il **ministero sacerdotale**, i sacerdoti ministeriali (i preti), che invece hanno un rapporto con Gesù Cristo e quindi offrono a Dio, Gesù Cristo: per questo si chiede un mandato particolare per loro, perché se no come faccio io a offrire a Dio Padre Gesù Cristo se Gesù non mi ha detto che io potevo farlo? Lui dice: «Ma chi ti ha autorizzato a offrire me? Offri te stesso e pensa a te!». Il sacerdote ministeriale è quello, ma il prete va a Dio non per il sacerdozio ministeriale, ma per il suo sacerdozio comune.

Il cammino di santità del prete è lo stesso degli altri: con il **sacerdozio comune** io sono chiamato a offrire me stesso a Dio, questo mi permette di andare a Dio. Perché se io offro Gesù Cristo a Dio, e io non mi unisco, non mi attacco, non vale! Non serve per me, serve per gli altri ma non per me. In altre parole un prete può dire, centinaia, migliaia di Messe in tutta la vita, e non andare in paradiso (e ci sono delle storielle molto carine in merito).

Allora, questo Dio è capace di relazioni personali.

#### **pagina 113 - 114**

Ratzinger affronta altri problemi riguardo al nome di Dio. Il primo è quello del “**non del posto**”: sganciare il Dio dai posti perché uno dei temi propri delle divinità era che erano legate ad un posto: abitavano nel Tempio, molti dèi abitavano sulle montagne. In tutte le religioni c'erano delle montagne sacre, il Dio abitava sulla montagna e Israele vive questa tendenza. Pensate al Sinai, Mosè va sul Sinai per incontrare Dio, oppure **Elia** che va sulla montagna per incontrare Dio e arriva il “vento sottile”; c'era quest'idea che Dio si incontra sulla montagna. La teoria delle montagne sacre c'è in tutti, l'Olimpo per i greci e così via.

C'è questa realtà del Dio legato al posto e ogni posto è un Dio diverso dall'altro. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui solo in Gerusalemme si poteva adorare Jahvè, perché se lo avessero adorato in due posti avrebbero fatto due dèi, il Dio di Gerusalemme e il Dio dell'altro luogo.

Ed è interessante come questa realtà legata al posto è passata anche nel nuovo popolo di Dio; i primi santuari mariani erano tutti legati al posto, hanno il nome di “Santa Maria in...” e il nome del posto, e “Santa Maria in...” nell'altro posto. E pensate come ancora siamo legati al posto, per cui certa gente sente importante il pellegrinaggio in quel santuario, non in un altro e non è da dire: «E' sbagliato, sono eretici», no! Fa parte dei limiti della nostra psicologia, come quello di proiettare il padre nostro terreno su Dio Padre: fa parte dei limiti della nostra psicologia. Non puoi puntare il dito contro uno e dirgli: «Tu proietti su Dio la figura di tuo padre!», lo fanno tutti! E lo stesso quello di indentificare con un posto questa realtà.

*\*queste collocazioni dipendono da apparizioni, da un fatto verificatosi in quel luogo, o no?*

è così: c'è una **teologia del luogo**, del posto, ma è dovuta alla nostra psicologia. Andare in Palestina in pellegrinaggio è diverso da andare in altri posti. Certo che Dio si può incontrare in qualsiasi posto della Terra, ma lì la nostra psiche si attiva in un modo diverso. Lo stesso in altri posti: sapere che in

quel posto è apparsa la Madonna, attiva la nostra psiche in un modo diverso, però dobbiamo renderci conto che è un fenomeno della nostra psiche, perché non è che Dio sia diverso o si possa incontrare solo lì.

Penso ai Salesiani che da tutto il mondo vengono a Torino a Valdocco. Io ho abitato anni a Valdocco, e non mi fa la stessa sensazione, ma non perché io non creda in Don Bosco o io non ami don Bosco, ma il posto non ha quell'impatto psicologico perché fin da bambino ci andavo.

*\* è un posto vissuto e quindi non un posto mistico*

Sì ci sono i miei ricordi su quel posto. Mi rendo conto che è un posto significativo, ma quando vado lì non mi si risveglia tutto l'attaccamento a don Bosco. Quando vado a Valdocco passo sempre nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ma non sento il bisogno di andarci apposta. Il legame con il posto ha un senso psicologico.

*\*in ogni santuario mariano c'è una spiritualità diversa, è la nostra psiche che percepisce questa diversità?*

Ci sono diversi fenomeni psicologici che un po' conosciamo e un po' no. Ogni Madonna rappresenta un messaggio di Dio. Sapete che **la Madonna è profeta di Dio, parla a nome di Dio**, porta Dio agli uomini perché gli uomini hanno paura di Dio; allora: «Vai avanti tu perché di te hanno meno paura!». Di fatto Lei viene e dice: «Fate quello che Lui vi ha detto», come ha detto ai servi a Cana: «Fate tutto quello che vi dirà», quello è il nocciolo del suo messaggio, però detto da Lei a noi fa meno impressione, ci piace di più. Lo ha detto in modi diversi a Lourdes e a Fatima, a Medjugorje e a Czestochowa, a La Salette e a Guadalupe.

È possibile, anzi è normale, che a me suoni meglio quel messaggio che non quell'altro, è lo stesso di chi prega meglio a santa Rita o chi prega meglio a sant'Antonio o chi prega meglio qualche altro santo. Cosa vuol dire? I santi hanno lo stesso ruolo di profeti mandati da Dio verso di noi a parlarci perché noi siamo più disponibili verso di loro, ci fanno meno problema che non Dio.

Non so quanti di voi sarebbero disponibili questa notte a una certa ora a essere svegliati e sentirsi dire: «Allora, sono Gesù Cristo, sono venuto a trovarvi» - «Sì, ti voglio tanto bene, ma...», e abbiamo paura! Quindi c'è questa realtà, se ti piace di più il messaggio di Maria a Lourdes o se ti piace di più il messaggio di Maria a Czestochowa vuol dire che per te è meglio quel discorso. A chi piace di più San Francesco e a chi piace di più don Bosco, quale dei due è il migliore, qual è il più giusto? Non ha senso! C'è chi è fatto per uno e c'è chi è fatto per l'altro, quindi c'è chi si trova più in risonanza con uno o più in risonanza con l'altro e quindi è fatto per un cammino oppure per l'altro.

*\*c'è anche un elemento di comunione con gli altri, perché le persone che si recano in un particolare luogo hanno già più o meno la stessa spiritualità, lo stesso sentimento per quel luogo.*

Sono stato all'inaugurazione della biblioteca del convalescenziario della Crocetta, il gruppo organizzatore era dell'UNITALSI: si raccontavano continuamente episodi dei loro pellegrinaggi a Lourdes, alcuni comici, alcuni più o meno drammatici, tipo la classica carrozzella che parte da sola giù dalla discesa. Mi rendevo conto che avevano tutti la stessa spiritualità.

Io sono stato a Lourdes una volta, mi è piaciuto, non ho sentito il bisogno di tornarci; mentre loro proprio vivono questa spiritualità come missione, non solo per la preghiera ma proprio per fare un servizio come barellieri, crocerossine. Sentivi che c'era una spiritualità che loro dividevano, e il dividerla aiuta a viverla di più.

Tutti i movimenti si radunano fra di loro, è fondamentale che non siano uno contro l'altro; se voi andate a un incontro di Comunione e Liberazione sentite una spiritualità; se andate a un incontro dei Focolari, sentite un'altra spiritualità; se andate a un incontro di altre spiritualità sentite uno spirito diverso. E come loro ci godono a vivere quello spirito! Come se lo sentono addosso come un vestito che gli dà soddisfazione! E come vanno aiutati ad approfondire il loro spirito! Perché non ha senso dire: «Solo il mio è giusto!», no! Va già bene se posso dire: «Il mio è il migliore per me!».

Perché qualcuno ancora fa fatica a trovare qual è il movimento giusto per lui: si muove tra un movimento e l'altro, da una spiritualità all'altra e fa fatica a trovare la sua. Va già bene dire: «Ecco, sono a casa mia! Questo spirito è quello di casa mia, qui mi trovo bene». Il Salmo “Io con voi mi trovo bene”, questa realtà.

Non sono religioni diverse ma è una spiritualità diversa, è una strada diversa per arrivare allo stesso Dio.

*\*Invece negli antichi i posti indicavano dèi diversi*

i posti indicavano dèi diversi, ma (come dicevamo dieci pagine fa) il politeismo, alla fine, si riporta ad **un altro**, che è la divinità, che veniva trasformata con diversi nomi, di cui a un certo punto si è perso il conto. I greci avevano fatto un altare al Dio ignoto perché ne avevano scoperti così tanti che han detto: «Sicuramente ce n'è ancora qualcuno che non abbiamo scoperto». Notate che la scoperta di un Dio per loro era scoprire che qualcuno confidava in quel Dio e aveva risposto, qualcuno si appoggiava a quel Dio e veniva aiutato.

È la stessa scoperta che fa il popolo di Israele nell'esilio di Babilonia, e poi chiama “**Angeli**” questi esseri che gli altri invocano e che gli rispondono e che li aiutano. Pensate il racconto dell'Arcangelo Raffaele che è proprio ambientato durante l'esilio di Babilonia, dove loro percepiscono queste realtà e dicono: «Sì però sono tutte riferite a un unico Dio», questo è il concetto che mette qui Ratzinger, questo **Dio è il sommo, è il più alto**, non è uno tra i tanti ma è l'ultimo punto di riferimento per tutti, se ce ne sono altri (esilio di Babilonia) sono suoi ministri, sono suoi messaggeri». Angelo vuol dire messaggero, sono persone che manda e quindi vanno, portano ma non sono Dio, Dio è uno solo, un Dio dei Padri capace di relazioni personali.

È qui che si rimanda proprio al fatto del **sacerdozio comune**, perché **ognuno di noi può avere un rapporto personale, unico e irripetibile, con Dio**.

*\* la differenza tra protestanti e cattolici...*

Ci sono alcune professioni protestanti, come gli anglicani, che hanno i Sacramenti come noi, quindi hanno la celebrazione dell'Eucarestia. Altri invece sono molto più distanti, i luterani, eccetera, cioè non riconoscono il sacerdozio ministeriale: «Siccome la Bibbia dice che siamo un popolo di sacerdoti, siamo tutti uguali», loro non lo chiamano più “prete”, proprio perché il prete è un “sacerdote pastore”, se togli il sacerdote resta il pastore, e quindi c'è questa figura del **pastore** che non ha un sacerdozio diverso dagli altri. Mentre noi cattolici in base al Nuovo Testamento e le Lettere di san Paolo, riconosciamo tre livelli del sacramento dell'Ordine: i diaconi, i preti e i Vescovi e quindi abbiamo questa differenziazione.

Da questo dipende anche tutta la teologia dei Sacramenti. Per loro la memoria della cena è un momento di particolare preghiera ma non è come per noi **un contatto reale con Cristo nello Spirito, per andare a Dio Padre**; se poi ci vai o non ci vai questi sono affari tuoi Per cui uno può andare a dieci, cento, mille Messe e non concludere niente; però l'incontro c'è, e l'incontro può finire con uno “zero a zero” e un “niente di fatto”. Io posso incontrare un amico e alla fine dirmi: «Avrei preferito non incontrarlo, se non andavo a incontrarlo era meglio», e lo stesso può capitare nell'Eucarestia. Nell'Eucarestia si incontra Cristo; che cosa viene fuori dall'incontro lo vedi poi tu. Per cui c'è questa attenzione.

*\*Noi cristiani arriviamo a Dio tramite Gesù Cristo, viceversa gli ebrei avevano già scoperto un rapporto diretto con Dio.... Per i cristiani c'è un'interposta figura, Gesù, che diciamo essere Dio stesso; vuol dire che c'è un uomo riconosciuto come tale, al quale noi riconosciamo certe cose, e diciamo che lui fa parte di Dio nelle varie sfaccettature della sua totalità. Alla fine i cristiani hanno, se vogliamo, rinunciato al rapporto diretto con Dio (come gli ebrei) e hanno scelto di seguire una figura che si pone in mezzo*

nell'Antico Testamento c'è un ritornello: “verrà...”, “verrà un Salvatore”, tant'è che nel Vangelo di Matteo, che è quello più vicino alla mentalità ebraica, oppure nella Lettera agli Ebrei (attribuita a

san Paolo ma si sa che non l'ha scritta lui) c'è proprio questo ritornello: «*L'antico popolo diceva questo, aspettava questa persona*», la Persona, il Salvatore che l'antico popolo aspettava è Lui.

Tant'è che c'era la paura dell'Anticristo, e alcuni dei capi del popolo, ai tempi di Gesù, riconoscono in lui l'Anticristo invece che il Cristo. L'antico popolo era in attesa di questo Messia, e la prima promessa risale ancora al paradiso terrestre: “*porrò inimicizia tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei che ti schiaccerà il capo*”. “Il seme di lei ti schiaccerà il capo”, quindi c'è qualcuno nato dalla realtà umana che vincerà il demonio.

Questa profezia viene ripresa dai profeti, questo “*verrà un Salvatore*”, dove Davide viene visto come modello di Gesù. Gesù mette in crisi gli altri dicendo: “*come mai Davide dice: «Ha detto il Signore al mio Signore», come mai Davide riconosce questo suo discendente come suo Signore?*” E gli altri non sanno che cosa dirgli perché nella loro idea questo Salvatore, questo Messia, doveva essere inferiore a Davide.

La rivelazione del Vangelo è che quel Messia- salvatore atteso da Israele non era un capo militare, o politico. Quando ancora gli apostoli chiedono a Gesù: «Allora, è adesso che facciamo la rivoluzione? È adesso che liberiamo Israele?», e Gesù dice: “*non è questo che sono venuto a portare*” ma è qualcosa di più di quanto si immaginasse. Ecco, i cristiani sono quelli che accettano che Dio sia più grande di quanto si fosse capito prima. È quindi una **rivelazione progressiva di Dio**, che culmina con la rivelazione di quest'uomo che presenta se stesso come Figlio di Dio e cita suo Padre come suo testimone. Perché quando gli dicono: «Tu dai testimonianza a te stesso! La tua testimonianza non vale», lui dice: “*no, no, c'è il Padre mio che testimonia per me*” e la **testimonianza** è la **resurrezione**, difatti la nostra fede appoggia sulla resurrezione.

Noi non abbiamo complicato la strada verso Dio, ma quella rivelazione che è partita fin dall'inizio si è completata in Lui, noi crediamo che Lui è l'ultimo elemento della creazione, la nascita di Cristo è il completamento della creazione. Di lì parte il ricupero di questa creazione perché quando Lui è venuto nel mondo, non lo ha trovato felice e realizzato, non ha trovato un mondo in festa.

Il modello del progetto antico di Dio è la domenica delle Palme: arriva l'inviato di Dio, il Messia (Messia in greco si dice “Cristo”) e la gente applaude: «Evviva il Figlio di Davide, benedetto colui che viene nel nome del Signore», e avanti. Quello era il progetto di Dio: il riconoscimento del suo Messia, che era anche figlio suo. Nelle parabole in cui c'è il padrone che manda nella vigna dei servi e alla fine dice: «Visto che non hanno accettato questi servi, mando loro mio figlio, questo lo accetteranno» e questi invece ammazzano il figlio, quindi proprio la Sua parabola.

Noi abbiamo creduto che questa persona, questo profeta, questo Gesù di Nazareth, è il Messia, il Cristo. Non solo, ma che è pure figlio di Dio, perché chiamava Dio “suo Padre” distinguendolo dal “nostro Padre”: “*Padre mio e Padre vostro*”: due cose diverse. “*Io e il padre mio siamo una cosa sola, tutte le cose del Padre le ha date a me; io vi dico le cose che il Padre mi ha dato*”, cioè Lui si mette in una posizione diversa e noi crediamo che Lui non sia stato un illuso: di nuovo si va sulla resurrezione! Dio Padre ha dato la testimonianza: «Sì, io ero d'accordo con lui» con la resurrezione dai morti, cosa cui noi abbiamo fatto l'abitudine! Ma è qualcosa di fuori del normale dire che i morti risorgono.

Noi che siamo cristiani fin dall'infanzia abbiamo sempre sentito parlare della resurrezione dei morti, ma non è così comune dire che i morti risorgono, eppure questo noi lo riteniamo come uno dei cardini della nostra fede.

*\*oltre la struttura teologica che lei ha citato, questa persona ha portato il concetto di amore. Prima c'era il concetto “occhio per occhio, dente per dente” che a quei tempi era un modo sociale corretto per qualsiasi popolo. La novità è l'elemento dell'amore tra le persone...*

“**vi è stato detto** ama i tuoi amici e odia i tuoi nemici, **ma io vi dico** ama i tuoi nemici e fa del bene a quelli che ti odiano”, “vi è stato detto... ma io vi dico...”.

È interessante che è una delle caratteristiche per riconoscere l'Anticristo, l'Anticristo che avrebbe parlato contro la Legge. E Gesù va giù deciso e dice: “vi è stato detto... ma io vi dico...”, e

dice: «Guardate che questa Legge che voi dite non viene da Dio, vi siete costruiti una legge per togliere di mezzo quella di Dio».

C'è un Comandamento: “onora tuo padre e tua madre”, ma se io quello che avevo destinato per aiutare i miei genitori lo offro al Tempio, non sono più tenuto a aiutare i miei genitori. Offrirlo al Tempio non voleva dire portarlo al Tempio e lasciarlo là. No! Era un gesto simbolico, poi me lo tenevo io. Quindi che cosa voleva dire? Voleva dire eludere la legge!

Mosè gli aveva dato il ripudio alla moglie, e quindi ne puoi sposare un'altra, c'erano diverse correnti teologiche, le più lassiste dicevano che dal momento in cui un uomo trova un'altra donna più bella di sua moglie è sufficiente a scaricare la vecchia moglie e prendere l'altra. Qualcuno invece era più esigente, parlava di adulterio e così via, però ad esempio il profeta Osea nemmeno per l'adulterio deve lasciare la moglie, e così via.

*\*abbiamo sempre delle interpretazioni. Nel tempo hanno riletto il testo, e ne hanno dato interpretazioni che hanno seguito lo sviluppo della cultura e dei rapporti sociali. Quando leggiamo la Bibbia o il Nuovo Testamento diciamo: «Parola di Dio» che vuol dire: «Questo è stato detto. Così è», è implicita una staticità, una non interpretabilità. Mentre anche Ratzinger giustamente dice che è doveroso interpretare il testo. Allora come possiamo accettare il principio, doveroso, di interpretare e sviluppare un pensiero?*

San Paolo dice: “**ogni parola rivelata non è soggetta a privata interpretazione, ma a interpretazione ufficiale**”, poi c'è un altro passo dove Gesù dice: “**ci sono tante altre cose che io vorrei dirvi ma non siete in grado di portarne il peso, verrà lo Spirito Santo che vi guiderà verso la verità tutta intera**”, quindi vuol dire che ci sono delle cose contenute nella Parola di Dio che noi non vediamo.

Prendiamo ad esempio l'Immacolata: l'Angelo apparve a Maria e le disse: «Ti saluto, **piena di grazia**». Questo saluto è stato ripetuto per millenni, ma non si coglieva il senso di quel “piena di grazia” fino a quando qualcuno ha detto: «Ma se è piena di grazia allora vuol dire che è **senza peccato**», ma ci hanno impiegato secoli a mettere a fuoco questo, e poi a dire: «E già, è vero, la Parola di Dio, quando dice: “**piena di grazia**”, dice che è **senza peccato**». E ci sono altre frasi della Parola di Dio che noi diciamo con scioltezza e che magari tra due o tre secoli, tra duemila anni diranno: «Ma non ti rendi conto che voleva dire questo?».

Prendete il **Salmo 35** che dice: «Uomini e bestie tu salvi, Signore» per noi vuol dire che solo gli uomini sono salvati, ma le bestie no. Ma io non so se tra quanto tempo diranno: «No, anche gli animali hanno un'anima», da *anima* viene *animale*. Non lo so che cosa diranno e siccome non lo so sto zitto. Non posso dirvi: «Sicuramente diranno che anche gli animali accedono alla vita eterna» come faccio a dirlo? Nessuno può dire.

Dunque, il principio è che *cambieranno delle cose che noi oggi riteniamo impossibili che cambino*. È già capitato nel passato che cambino delle cose che ritenevano impossibili di cambiare. Quindi cambieranno delle cose che noi oggi riteniamo impossibili, ma quali? Non lo so, perché se lo sapessi non sarebbero più impossibili da cambiare, quindi non si può dire: «Io so già che tra un secolo, due secoli, tra duemila anni diranno cosà».

Se io dovessi trovarmi a parlare in una chiesa dell'anno mille, o dell'anno millecento, io avrei paura a parlare dicendo le cose che noi qui ci diciamo tranquillamente, avrei paura di finire al rogo. Perché se solo io dicessi che il Re non è scelto da Dio, già rischio il rogo. Oggi dire che l'autorità politica non è scelta da Dio è abbastanza condiviso, eppure era così! E quante altre cose! In quel caso dovrei dire: «Non lo so», dovrei presentarmi come assolutamente ignorante, perché guai se dico: «Ma no! Questo che voi pensate è ridicolo, non è così, è cosà». Guai dire una cosa simile! D'altra parte dire: «Ma guardate che poi verrà questo e quest'altro, quello che voi non immaginate», il rogo mi spetterebbe immediatamente.

*\*il linguaggio che noi usiamo è convenzionale, è da interpretare, nel senso che noi siamo convinti di esprimere un concetto ma in effetti chi recepisce il nostro messaggio lo recepisce in un'altra*

*maniera. La semiotica dice che l'interpretazione precisa di una parola deve avvenire con un numero infinito di semiosi cioè di **attività di interpretazione**. Cioè se tu non vai a fare attività di interpretazione all'infinito non riuscirai mai ad avere una definizione precisa, stabile e non discutibile. Se noi non vogliamo arrivare all'infinito a un certo punto ci fermiamo...*

*\*A pagina 115 Ratzinger dice una frase molto bella: “Egli è il Dio della speranza in ciò che è futuro, una direzione che è irreversibile. Come si è detto, Dio sperava che il Figlio fosse accolto come nella domenica delle Palme, ma non è andata così; e si è detto anche che nel futuro alcune cose diverranno totalmente diverse da quello che possiamo immaginare. Chiedo: Dio è in continua evoluzione insieme all'uomo, in una speranza il cui risultato è nelle mani dell'uomo?”*

*\*Ratzinger dice: “è il Dio della promessa, non è il Dio che orienta l'uomo all'immutabile ripetersi del ciclo cosmico (il perenne “muori e diventa altro”), ma un Dio che rinvia l'uomo al futuro verso il quale marcia la sua storia, al senso e al fine che sono definitivi”. Quindi è la differenza dalle religioni orientali, che hanno cose molto belle ma non hanno spirito di innovazione, ma di un continuo ripetersi di cose statiche.*

in evoluzione è la nostra conoscenza di Dio, se voi pensate come partono i Libri più antichi dell'Antico Testamento, che parlano di un Dio che si arrabbia, di un Dio che si vendica, di un Dio che ordina di uccidere. Poi i profeti (che parlano in nome di Dio) dicono: «No! Dio non vuole questo! Dio vuole la fedeltà, vuole la realtà del cuore».

A un certo punto c'erano due correnti in Israele, quella sacerdotale e quella profetica; quella **sacerdotale** era più legata alla legalità, ai sacrifici, cioè: «Tu vuoi pregare? Offri un sacrificio: hai pregato». **I profeti** erano legati al cuore: «Non è il fatto che tu abbia tanti soldi e offra dieci buoi, e l'altro che offre due colombe ha pregato di meno perché non aveva i soldi per offrire altri sacrifici: Dio guarda il cuore!». Avete presente Gesù all'ingresso del Tempio che vede le offerte e dice: «Quella vecchietta che ha messo poco, ha messo in proporzione di più, perché ha messo tutto quello che aveva. Gli altri hanno dato del superfluo, lei ha dato del necessario».

Dunque questa visione di Dio che noi un po' alla volta perfezioniamo, purifichiamo dall'immagine di uomo; il punto di partenza è, *per noi*, che Dio è un uomo. Prendete gli dèi dell'Olimpo, la stessa critica alla religione che faceva allora **Senofane**, filosofo presocratico, che diceva: «Avete solo preso degli uomini con tutti i vizi, con tutti i limiti, e li avete chiamati dèi. Non può essere così Dio!».

Dunque c'è questa visione che va avanti, man mano si purifica e si precisa, di Dio: quello che lo Spirito ci guida e ci guida a capire. Ma pensate cosa abbiamo capito nel XX secolo, che non dovevamo combattere le altre religioni, ma “assieme” portare il mondo a Dio. Cosa inimmaginabile! Una delle cose che faceva finire sul rogo un po' di secoli prima: dire che i cristiani assieme alle altre religioni portano il mondo a Dio! E tante altre cose di questo genere, per cui è proprio una scoperta progressiva di Dio.

La rivelazione ufficiale è quella della Parola di Dio, ma la comprensione è progressiva, si arriva a capire sempre meglio che cosa voleva dire lo Spirito dicendo quello. Pensate tutta l'interpretazione che fa la Lettera agli Ebrei: «Qui si leggeva questo, vuol dire questo! Si legge che il Sommo Sacerdote una volta all'anno entrava nel Sancta Sanctorum (nel Santo dei Santi) per fare un'offerta. Ecco, questo vuol dire che era un'immagine di quell'unico sacerdote che offriva una volta sola, per sempre (e non c'era più bisogno di offrire tanti sacrifici) perché c'era un sacrificio perfetto», è un'interpretazione che ci dà la “Parola di Dio” di un altro passo della “Parola di Dio”, quindi vuol dire che la Parola di Dio va capita.

I protestanti hanno preso questo, e in un senso hanno ragione e in un altro hanno torto. Hanno ragione nel senso che è tutta da scoprire, anche a livello personale. Vi dicevo prima a uno va bene Medjugorje, ad un altro va bene Lourdes, a uno va bene San Francesco, a un altro va bene don Bosco. Leggendo la Parola di Dio uno dice: «Ah, ma questo passo del Vangelo è fondamentale.

Vuol dire questo, e io cambio la mia vita in base a questo», l'altro prende un altro passo del Vangelo e dice: «No, questo è quello fondamentale e io cambio la mia vita in base a questo».

Il canonico Annibale Maria di Francia, ha letto il passo di Gesù che dice: *“la messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe perché mandi operai”*, si è fermato lì, ha detto: «Questo è tutto quello che dobbiamo fare. Dobbiamo fare questo!» e ha fondato i Rogazionisti (dal termine latino “rogare”). Qualcun altro legge anche altri passi e non dà lo stesso peso, quindi è vero che c'è un'**interpretazione personale** ma non deve essere totalmente libera perché, secondo me, allora dove vai a finire?

Ci sono dei passi di cui non riescono a capire il significato, uno dei passi più contestati è quello di Matteo dove dice: “non si può rimandare la moglie eccetto in caso di ...», che cosa vuol dire quella parola? Qualcuno parla di adulterio, qualcuno parla di tradimento, di infedeltà, a un certo punto, se vuoi, si può anche dire incomprensione, antipatia, ma cosa vuol dire quella parola? È chiaro che non lo sappiamo ancora. L'interpretazione cattolica è quella, l'interpretazione protestante è quella, tra qualche secolo arriveranno a dire: «Ma come? Era così chiaro! Bastava leggere che diceva questo».

*\*Non si capisce il termine?*

Non è il termine in se stesso, perché i termini (come si diceva prima) hanno sempre tanti significati. Prima dicevo “piena di grazia”, la parola greca che è “*karitomene*” vuol dire diverse cose, noi a un certo punto abbiamo detto: «Vuol dire quello», ed è un sentire comune del popolo di Dio che dice: «Oh, che bello! Mi va bene!»

*\*noi cerchiamo di capire cosa viene detto nelle Scritture più che viverle. Leggiamo i testi in diverse lingue, magari in italiano, greco o latino, però viviamo dei sentimenti, che sono innati in noi in quanto siamo persone umane. Con i sentimenti si può dialogare con tutti anche senza conoscerne la lingua, nel senso che i sentimenti sono al di fuori delle convenzioni umane; mi fanno comunicare direttamente con quella persona.*

*Come cristiano non è importante che io svolga una certa azione nei confronti di Tizio, ma è importante che nel rapporto con Tizio io faccia qualcosa per cui entro in empatia, comunico con lui e quindi capisco se quella mia azione può essere positiva o negativa per lui. Quindi non limitarsi al fatto ma al comportamento.*

Io provo a rispondere, c'è un linguaggio numerico e un linguaggio analogico. Il linguaggio numerico è codificato, ad esempio ***l'italiano è un linguaggio numerico: è codificato***. Se uno parla francese usa un altro codice, se uno parla cinese ne usa un altro. Il problema del linguaggio numerico è che se uno non conosce il codice non capisce la comunicazione.

Invece ***il linguaggio dei sentimenti è un linguaggio analogico che tutti capiscono perché contiene se stesso***, questa è la definizione. Ad esempio, io sono sicuro che se sentissi un cinese gridare in cinese: «Aiuto!», anche se non so come in cinese si dice “aiuto”, capirei che c'è qualcosa che non va. Sapete la storiella, uno vede uno in mare che sta affogando e grida: «Au secours, Help, Aiuto», l'altro lo guarda e dice: «Se invece di imparare tante lingue imparavi a nuotare, facevi meglio!».

Quindi al di là delle parole c'è il sentimento, l'emozione che è un linguaggio analogico, un linguaggio che passa, questo sì.

*\*Io pensavo proprio a un sentimento percepito, a una relazione positiva: l'amore è un sentimento, invece il pianto è un'emozione...*

.

*\*Lei ha detto una cosa molto bella, le emozioni e i sentimenti sono guidati dalla parola, quando uno parla a un altro, aggiunge qualcosa in più dei comportamenti. Il dramma e il dilemma è che la **Parola di Dio è una**, ma nei secoli l'uomo cambia. Ma già nel corso della nostra vita cambiamo: quando siamo giovani abbiamo una fede giovane, a 50 anni la vediamo già diversa, e così a 70*

anni. Noi facciamo dei cambiamenti di vita talmente grandi, per cui quello che vuol dire la Parola cambia sì nei secoli ma anche nella stessa vita di una persona.

*\*Papa Francesco ha detto: «Aldilà di tutte le dottrine, le regole, dentro ogni uomo c'è la coscienza». Anche se un bambino viene educato da un padre e una madre dediti alla violenza, quel bambino ha sentimenti innati per capire cos'è vero, cos'è falso, aldilà di qualsiasi insegnamento. Fortunatamente nel profondo nell'uomo c'è questa coscienza e il bambino istintivamente distingue i valori della vita al di là di quello che gli insegnano. Quindi aldilà degli accidenti che capitano nella nostra vita, abbiamo un profondo che ci aiuta a capire quel che Dio vuole.*

*\*Ma la nostra vita quanto rispecchia della bellezza dei testi che abbiamo studiato? Noi mettiamo in pratica un millesimo di quello che la coscienza ci dice che dovremmo fare. Tante volte un'azione può essere fatta con uno scorpione nel cuore o con il più grande bene, una stessa azione dipende dal cuore con cui la fai...*

*\*questi modi di vivere dipendono da quel che ci dice la nostra società. Viceversa, il messaggio del Nuovo Testamento ci dice ben preciso che cosa intende per umanesimo cristiano. Cioè dice: «Tu, uomo, cristiano, devi vivere così». Sì, noi abbiamo nell'interno certe cose, ma attenzione che la cultura sociale può in qualche modo interpretare in modo diverso i valori insiti nell'uomo e quindi indirizzare a comportamenti contrari a quello che c'è scritto nel Vangelo.*

*Ci sono valori di fondo che possono essere diversi, se io prendo un italiano piuttosto che un guatemalteco possono avere dei valori sostanzialmente diversi perché si esprimono in funzione della società in cui loro sono vissuti: il bambino cresce sulla base di quel che vede e quel che sente e accetta quei valori. Ad esempio i giovani nati sotto il nazismo avevano certi valori, perché nati in quella società.*

*\* io parlo non di valori fondamentali, parlo di sentimenti cioè quello che il tuo cuore ti detta nei confronti degli altri*

È utile discutere perché questo gruppo vuole essere di discussione. Il 22 giugno abbiamo un convegno al Rebaudengo sull'educazione e una relazione la fa Francesco Masetto, un biblista, il quale ha fatto questo lavoro: «Noi diciamo che un adulto si comporta anche in base all'educazione che ha ricevuto, cioè che l'educazione ricevuta è significativa nella vita di un adulto. Andiamo allora a vedere nella vita di Gesù che cosa si può riportare all'educazione che lui ha ricevuto». **“Prima ragazzo, poi maestro”** è il titolo del suo intervento, dove va proprio a vedere questo, come Gesù aveva degli atteggiamenti, delle sensibilità, delle attenzioni, perché era stato educato in un certo modo. È una cosa interessante per noi psicologi perché Masetto fa l'analisi da biblista e noi psicologi la faremo in un altro modo, e sarà interessante confrontarci. Lui va a vedere come l'attività pubblica di Gesù è stata condizionata dalla sua educazione.

*\*Volevo capire la differenza tra sentimento e relazione, perché la relazione è con qualcuno e sentimento lo senti tu.*

Appunto, io odio lei e questo è un sentimento, che genera un tipo di relazione.

Riprendiamo il nostro studio di gruppo.

#### **pagine 114 – 115**

Ratzinger fa una specie di riassunto dove lui riprende quattro caratteristiche fondamentali del Dio che viene rivelato a Mosè nel roveto e che diventa l'esperienza di Israele.

- Il primo punto è il Dio personale contro il Dio locale, e ne abbiamo parlato
- Il secondo punto (pagina 115 primo capoverso), dove è il Dio supremo che domina tutto, questo Dio in cui loro credono
- Il terzo punto (secondo capoverso di pag. 115) è che è un Dio che non è il ripetersi di un ciclo cosmico (molte religioni avevano questo e lo hanno ancora: il ciclo della vita, il ciclo della

giornata, il ciclo dell'anno e così via), ma è un Dio orientato al futuro, alla storia, che ha un punto di arrivo finale (quello che diceva prima).

- Il quarto punto (ultimo paragrafo di pagina 115) affronta il tema che il **nome** che viene aggiunto a Jahwè, o un nome precedente conosciuto, è Elohim. Elohim è il plurale di El. El è Dio. Raphael medicina di Dio; Gabriel annuncio di Dio; Michael chi come Dio; Elisa donna di Dio. Questa realtà di El che viene usata spesso al plurale Elohim che letteralmente sarebbe “gli dèi, tanti dèi assieme” dove sottolinea (ma questo è proprio della critica biblica) il valore intensivo del nome, in maniera di dirlo “**Dio per eccellenza**”. Ecco, il plurale ha questo valore “per eccellenza”.

Ad esempio: una sedia, e io dico questa è “**le sedie**”, che cosa vuol dire? Che questa è la sedia per eccellenza, l'archetipo della sedia, il modello base della sedia e dicevano “questa è le sedie”, avevano questo modo di esprimersi. E allora Elohim, questo plurale, ha questo significato che però per i cristiani è sempre stato una presentazione velata della Trinità. Come all'inizio della creazione c'è scritto che Dio dice: “*facciamo*” e usa il verbo al plurale. Ma è Lui da solo e usa il verbo al plurale? Per noi è quello che dicevamo prima, lo hanno sempre scritto e lo hanno sempre detto ma per loro non lo è mai stato e non lo è ancora adesso che Dio sia una comunità.

Quindi questa realtà del plurale che riportando a Dio una comunità, vuol dire che in Dio c'è l'esperienza della relazione, quindi è un Dio che si relaziona ma è un Dio che ha l'esperienza della relazione prima di tutto paritaria, perché con chi può avere una **relazione paritaria** Dio, se non con un'altra persona che è pure Dio? E allora c'è questa realtà di tre Persone che sono Dio. Ecco, per noi c'è questa realtà dietro di Dio Uno e Trino.

#### **pagina 116 - 117**

Riporta altri due concetti recuperati e riassunti da tutto il discorso precedente, il primo che Dio non è Baal. Baal sono i nomi del Dio dei luoghi, mentre Moloch è il Dio del potere, Moloch vuol dire sovrano, vuol dire Re. Quindi non è né Baal né Moloch, che erano due falsi dèi presentati dalla Bibbia. Soprattutto Baal era l'abominio delle genti perché era il Dio dei luoghi, quindi le varie divinità dei vari posti, e Moloch è stato trovato proprio durante l'esilio di Babilonia che è questo dio che è il potere.

*\*nella nota 13 a pagina 116 cita Massimo il Confessore: Per lui nel Vangelo si riconciliano politeismo pagano e monoteismo ebraico.....*

è un Dio **uno** però è anche bello la pluralità, di fatto noi abbiamo tre rapporti diversi, con Dio Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo; dal punto di vista psicologico sono rapporti diversi, infatti con il Figlio ho un rapporto orizzontale, lui stesso si presenta come amico, fratello, sposo, che sono tutte relazioni orizzontali. Poi si presenta anche come maestro, come Signore, ma le immagini che prevalgono sono quelle orizzontali, mentre Padre è sempre il Dio lassù. Lo Spirito è difficile da capire, ecco questa sarà una cosa che nei secoli futuri inorridiranno alla nostra non conoscenza dello Spirito Santo.

Perché l'epoca di Dio padre è la **Creazione**, parte dall'inizio dei tempi, diciamo dal Big Bang tanto per dire, e arriva fino all'Incarnazione, la venuta di Gesù Cristo.

L'epoca del Figlio è dal suo concepimento alla sua assunzione in cielo, questa è l'epoca della **Redenzione**.

Poi c'è l'epoca della **Santificazione** che è l'epoca dalla venuta dello Spirito Santo fino alla fine dei tempi, che è il pezzo più lungo che è tutto il riprendere il progetto di Dio e ricostruirlo come era all'inizio con la partecipazione dell'uomo.

**L'uomo con-creatore** così come ognuno partecipa alla con-creazione di se stesso, per cui noi nasciamo figli di Dio e figli dell'uomo, di noi stessi, così tutta la storia, tutta l'umanità arriva ad essere quel progetto di Dio con la partecipazione dell'umanità guidata dallo Spirito Santo che agisce come vento sottile, quindi che non si impone, però indica la direzione e se qualcuno alza una vela il vento sottile diventa una forza che spinge la vela e diventa una forza che spinge la storia in quella

direzione. E allora vediamo un Gandhi, un Mandela, un Papa Francesco, eccetera, tutta gente che ha alzato una vela e spinge l'umanità in quella direzione

Poi ci sono tanti cristiani che va già bene se remano in quella direzione e non remano contro!

*\*tempo fa ho sentito una metafora a metà tra il fantasioso e il reale: che lo Spirito Santo regolamenta come si regolamenta il traffico; nel senso: «Pensate cosa sarebbe il traffico senza una forza superiore che lo regolamenti». Cioè lo Spirito Santo come una forza che regolamenta ciò che noi diamo per scontato e che invece è l'armonia che poi governa.*

stanno lavorando sulle automobili guidate da un computer, dicono che in quel modo il traffico sarà molto più regolare, molto più scorrevole, con meno incidenti e con più macchine che si muovono.

Un'altra metafora carina è quella dell'orchestra, ai concerti prima che entri il direttore d'orchestra ogni strumento si accorda e si sentono suoni cacofonici a non finire; arriva il direttore d'orchestra, alza la bacchetta e parte un suono melodioso, coordinato, e quindi anche queste sono metafore dello Spirito Santo.

*\*sulle tre Persone in relazione unitaria, io sento di più il concetto di persona collegato alla nostra umanità nel senso che aldilà della materia e del tempo Dio è uno ma per rapportarsi a noi ha dovuto in qualche maniera personificarsi. O meglio, Gesù era uomo e Dio contemporaneamente, comunque era una persona ben distinta da Dio Padre. Gesù è venuto in contatto con noi in modo materiale, mentre lo Spirito Santo viene in contatto con noi come presenza non percettibile.*

c'è una teoria teologica che per il momento è stata bocciata, ma fa parte di quelle teorie che magari tra qualche secolo diranno: «Ma era così evidente! E non l'hanno visto», comunque al momento è stata bocciata, dell'incarnazione dello Spirito Santo in Maria, appoggiata sul «Maria concepita per opera dello Spirito Santo». Questa teoria non è stata accolta dal mondo teologico, perché i teologi rielaborano tante teorie che però non vengono divulgate.

A volte qualche teologo è stato imprudente nel divulgare delle teorie, dicendo «Io ho scoperto che...» e gli altri teologi han detto: «Ma che hai scoperto? Nulla, allora stai zitto e aspetta a dire questo e quello», di fatto questa è stata analizzata e hanno concluso: «No!», però non vuol dire che magari tra un secolo o due un altro la riprenda e dica: «già quel teologo là aveva detto questo», fa parte di una di quelle cose inimmaginabili che alla fine risulterebbero una ricchezza ulteriore.

Io personalmente non lo ritengo, ma vuol dire poco che io non lo ritenga, attualmente è la comunità dei teologi, dei pastori della Chiesa che han detto: «No, non ci sembra di, lasciamo stare questa teoria». Ma di teorie ne sono sorte tante!

*\*Dio e lo Spirito Santo sono “Spirito”. “Spirito” è una cosa astratta nel senso che Dio non lo ha mai visto nessuno; la cosa concreta nella quale noi crediamo è Gesù mandato a dimostrazione che c'è qualcosa di supremo e di assoluto, ed è per questo che noi siamo cristiani...*

che cosa voglia dire “spirito” noi non lo sappiamo; “astratto” vuol dire che non esiste.

*\*Io ho detto “astratto”, ma non mi sono espressa bene, intendevo “non materiale”, Dio nessuno lo ha mai visto, è un mistero, un mistero della fede.*

Allora, all'interno del mondo dell'umanità, del creato (chiamiamo così tutto quello che dell'universo noi possiamo constatare) è presente il Figlio di Dio, ed è quello il punto di accesso a Dio.

**Noi andiamo a Dio per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo**, questa è la formula teologica precisa. Noi non usciamo dalla realtà umana, è **Dio che è entrato nella realtà umana, e nell'umanità di Gesù Cristo noi possiamo incontrare Dio.**

Noi abbiamo dei limiti, non riusciamo a comprendere, facciamo un esempio: supponiamo che dentro questa bottiglia ci sia Dio, ma questa bottiglia è Gesù Cristo, allora nel momento in cui io entro il Lui io incontro Dio, ma perché sono entrato in Lui. Ecco sì, è così!

La prossima volta partiamo dal fatto che Dio dicendo: “Io sono quello che sono”, non voleva dire il suo nome.

Grazie